

OO FINALE EMILIA

ricostruzione scuola castelfranchi

È stata una cerimonia segnata da grandi emozioni quella che ha portato dirigenti scolastici e donatori a incontrarsi a Finale Emilia in occasione della riapertura dell'istituto Elvira Castelfranchi. Intitolato alla memoria di un'indimenticata maestra finalese costretta nel 1938 al prepensionamento in seguito alla promulgazione delle leggi razziste, l'istituto è stato devastato dal sisma del 2012 in Lombardia ed Emilia Romagna per diventare, con la sua paziente e rapida ricostruzione, uno dei simboli più forti della voglia di futuro e di speranza delle popolazioni colpite. Un percorso accompagnato dall'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, dalle Comunità territoriali e dall'Adei Wizo che, negli stessi giorni in cui partiva la conta dei danni e delle vittime, si attivavano per una raccolta fondi straordinaria che, grazie ai fondi dell'Otto per Mille UCEI e alle



donazioni raccolte dalle socie adeine, permetteva l'apertura della nuova biblioteca in cui quotidianamente oltre 700 studenti possono prendere in prestito e consultare diverse centinaia di titoli. Scuola e libri, un binomio non casuale. "Si è voluto privi-



legiare la scuola - ha spiegato Giorgio Mortara, consigliere UCEI con delega al sociale - anche in virtù della grande importanza attribuita allo studio nel mondo ebraico". Presenti alla cerimonia anche il presidente dell'Adei Wizo Ester Silvana Israel, il pre-



sidente della Comunità ebraica di Modena Sandra Eckert e il rabbino capo rav Beniamino Goldstein. Sul palco allestito nel cortile della scuola Mortara è accompagnato da Chiara Iepschy, pronipote della maestra Castelfranchi.

RAV GOLDSTEIN

"Procurate il bene della città che vi ospita e pregate il Signore per essa poiché dal suo bene dipende il vostro". È questo versetto del profeta Geremia ad aver motivato le Comunità ebraiche dell'Emilia Romagna a proporre all'UCEI la destinazione di una quota dei fondi Otto per Mille a Finale Emilia, località dove un tempo risiedeva una significativa comunità ebraica oggi estinta numericamente ma non nella memoria tanto che uno dei più celebri piatti locali è proprio la 'pizza degli ebrei'. Attualizzare questo versetto, spiega il rabbino capo di Modena rav Beniamino Goldstein, tra i promotori dell'iniziativa, è diventata un'esigenza fondamentale anche nell'ottica di porgere concretamente una mano alle persone di questa regione "cui gli ebrei italiani sono particolarmente legati". L'idea di intervenire in questa specifica realtà, tra le più colpite dal sisma, è maturata nel corso di un incontro con la professoressa Balboni, tra le massime esperte di storia ebraica emiliana di cui pubblichiamo in pagina un importante contributo dedicato alla maestra Elvira Castelfranchi. "Il nostro - prosegue il rav - vuol essere un importante segno di continuità con il passato, un modo per affermare che non dimentichiamo l'ospitalità e il calore ricevuti e per scrivere nuovamente tutti assieme pagine di futuro e di speranza".



GIAVARINI

Con il supporto dato alla realizzazione della biblioteca del nuovo polo scolastico di Finale Emilia le Comunità ebraiche italiane intendono non solo ristabilire il profondo legame storico con la popolazione del territorio, ma soprattutto riprendere concretamente e dare continuità al grande impegno profuso da Elvira Castelfranchi nell'educazione delle nuove generazioni. L'importanza dell'educazione e dell'istruzione nella cultura ebraica è noto. In ebraico educazione si dice chinuk, che Rashi definisce espressione indicante l'iniziazione di un uomo o l'inaugurazione di un oggetto alla funzione che gli sarà propria. Sempre Rashi fa osservare che questa espressione viene utilizzata in tre occasioni particolarmente speciali: nell'educazione dei ragazzi, nell'inaugurazione dell'Altare e nella inaugurazione della casa. Si stabilisce così una relazione intima tra aspetti fondamentali che segnano il percorso di vita che porta dalla fanciullezza alla creazione di una famiglia, in conformità agli insegnamenti della Torah. Ed è proprio in questa chiave di lettura che con gioia salutiamo l'inaugurazione (chanukhà) di questa nuova scuola, in ebraico appunto 'Casa del Libro'.



Giorgio Giavarini
presidente Comunità ebraica di Parma

ISRAEL

A fianco dell'UCEI fondamentale il supporto dell'Associazione donne ebraiche d'Italia attraverso una raccolta fondi che ha riscosso successo nelle diverse città e sezioni. "La solidarietà è uno degli scopi primari che ci siamo prefisse. Non potevamo tirarci indietro", spiega la presidente Ester Silvana Israel (nella foto). La decisione di destinare quanto raccolto a un progetto specifico è arrivata durante la riunione di Consiglio del 6 giugno dello scorso anno simultaneamente alla destinazione di una quota dei fondi dell'Otto per Mille da parte dell'Unione. Tra i vari appuntamenti che hanno caratterizzato l'impegno sul territorio dell'Adei l'organizzazione del corso Una cultura in tante culture dopo la riproposizione del laboratorio a Roma e in altre città. Figure chiave la storica referente del corso Ziva Fischer Modiano e la presidente della sezione bolognese Ines Miriam Marach, rivelatesi decisive nel tessere una rete di rapporti con le realtà locali e in particolare con le dirigenti della scuola Castelfranchi. Due giorni nel segno della condivisione di esperienze che hanno seminato frutti molto significativi tanto da spingere le insegnanti di Finale Emilia a richiedere una prossima riproposizione del format. "Essere richiamate - sottolinea Israel - è un motivo di orgoglio una conferma della bontà del lavoro svolto.



"Delle 54 bambine a me affidate per l'anno scolastico che ora volge al suo termine, 37 erano le mie scolarene promosse dalla prima classe, tutte le altre ripetenti e provenienti da diverse sezioni, fanciulle dai nove agli undici anni, e di scarsa intelligenza, indolenti e alcune alquanto indisciplinate. Quali si erano palesate nel primo periodo dell'anno scolastico, davano ben poco affidamento di buona riuscita, tuttavia non le ho curate meno delle altre, anzi a loro in particolare ho rivolto subito e sempre, con cura paziente, la mia opera, valendomi di tutti i mezzi dettati dal cuore, suggeriti dall'esperienza, per correggere i difetti e colmare le deficienze di ciascuna, per scoprire ciò che di buono c'era nel loro animo e farvi sorgere, insieme con il sentimento del dovere, lo spirito di emulazione e il desiderio di imparare. La mia opera assidua è stata efficace e mi ha procurato una viva soddisfazione, tanto maggiore perché mi ha provato, ancora una volta, che una severità mite e amorevole riesce a conquistare l'animo dei bimbi assai meglio dei continui castighi e dei rimproveri acerbi. Quelle stesse alunne, nelle quali avevo riposto ben poche speranze, sul finire dell'anno scolastico erano diligenti, volenterose, affezionate al pari delle piccine, e si trovavano in grado di meritare la promozione dopo aver superato, non senza sforzo,

Libro balboni



le difficoltà incontrate nell'apprendimento delle diverse nozioni". Così inizia l'ultima relazione finale di Elvira Castelfranchi. È il 28 giugno 1938 e mentre la scrive non può immaginare che le sue 'piccine' della II B Femminile avranno a ottobre una nuova maestra. Il 14 luglio, appena pochi giorni dopo la stesura di quella sua relazione, il governo fascista pubblicherà il Ma-

nifesto per la Difesa della Razza al quale farà seguito il Regio Decreto Legge del 5 settembre 1938 che spazzerà via, in un colpo solo, tutti gli insegnanti di origine ebraica dalla scuola italiana. Per lei, ultima della sua famiglia ad esercitare con abnegazione una professione che le ha guadagnato la stima e l'affetto dell'intero paese, la scuola non riaprirà mai più i suoi battenti. Termina così, nello



strazio e nel dolore - ad appena pochi mesi da quella data (il 25 marzo 1939) che le avrebbe permesso di andare in pensione senza l'onta dell'espulsione - una carriera iniziata nel lontano 1896. Ma più che la carriera è la vita stessa che si spegne per Elvira, la sua ragione di vivere: perché per lei la scuola era l'universo intero, e ai suoi ragazzi aveva dedicato tutte le sue forze, tutto il tesoro della sua cultura, e ancor più "affetto, protezione, amorosa sollecitudine, cura paziente e assidua". Intendeva l'educazione come processo di disciplina del corpo e della mente, formazione essenziale della personalità, e affinché tutti potessero beneficiare del suo insegnamento il portone della sua scuola era aperto a tutti, a qualsiasi ora, in qualsiasi giorno. Non c'era intenzione di lucro in quella scuola, che accoglieva persino 50 ragazzi per volta: il suo insegnamento era gratuito per i più poveri e ininterrotto, fino alle nove o alle dieci di ogni sera. Eppure, proprio a causa di quella scuola privata, era già stata oggetto di accuse vergognose nel passato: nel 1906, un articolo comparso sull'Ope-raio Cattolico aveva insinuato il sospetto di un'ingerenza dei suoi fratelli nella scuola da lei diretta, ma tutto il paese era insorto sdegnato per l'assurdità della calunnia, a tal punto che l'incauto giornalista fu costretto a fare una pubblica ritrattazione.

00 MODENA

Nicoletta Uzzielli alla presidenza

Un notevole background in campo sociale che parla di impegno per l'educazione, gli animali, l'ambiente. Questo il profilo di Nicoletta Uzzielli, classe 1957, da pochi giorni chiamata alla guida della Comunità ebraica di Modena. Attuale presidente dell'Associazione per il parco Ferrari e per il verde urbano, realtà cittadina che ha ottenuto importanti successi nella salvaguardia ecologica del sito, Uzzielli sarà coauditata in Consiglio da Yoel Bemporad e Rino Rovati. Una prima volta nella gestione e nell'organizzazione della vita comunitaria che affronta con entusiasmo e allo stesso tempo con piena disponibilità ad ascoltare. "Sto cercando di imparare e mettere a fuoco le varie problematiche. Voglio capire cosa è stato fatto finora - racconta - e nei limiti del possibile cercare di migliorare". Un aiuto potrebbe arrivarci dalle tante conoscenze maturate in questi anni di lotta civile. Contatti, amicizie e collaborazioni che, spiega, "potranno senz'altro risultare utili anche in campo ebraico".

Dopo un lungo periodo di residenza a Milano, nel 2005 la scelta di stabilirsi nuovamente a Modena. Un ritorno alle origini che è coinciso con un crescente coinvolgimento nelle attività e nei momenti più importanti della Comunità emiliana. Fino alle recenti dimissioni del Consiglio in occasione delle quali è



maturata, sempre più concretamente, la consapevolezza di poter dare un proprio contributo alla causa. Tra i primi atti pubblici del suo mandato l'incontro con il sindaco e le autorità di Finale Emilia in funzione delle prossime iniziative da adottare relativamente al processo di normalizzazione del post terremoto.

00 VENEZIA

fotonotizia venezia



*****Tema della Giornata Europea della Cultura Ebraica 2011 è la declinazione dell'identità ebraica ai tempi del 2.0. Un argomento affascinante, ricco di stimoli ma anche di sfide importanti, specie per una piccola realtà come quella senese, sezione periferica della Comunità ebraica di Firenze quest'anno designata realtà capofila dell'ebraismo italiano. E allora, a poco più di tre mesi dall'appuntamento, eredi del testimone di Livorno, come ci si prepara in vista della GECE all'ombra della Torre del Mangia? Il clima è di euforia e progettualità. Specie perché nello staff è appena entrato un pezzo grosso: Giuseppe Burschtein, esperto di marketing e tecnologie, già uomo dei gruppi Espresso e Rcs. Imprenditore nel campo del digitale, docente universitario, autore di story novel dedicate alla galassia yiddish, Burschtein è un vulcano di idee. "Come si coniuga la spiritualità ebraica al tempo di internet? Come possono gli strumenti contemporanei aiutarci a sostenere e divulgare l'identità

00 PARMA

A Soragna si premiano i vincitori di Shevilim

LA STELLA DI DAVID

Istituto Comprensivo di Sergnano
Classe: 4^a, Scuola primaria di Camisano (CR)
Insegnante: Flaminia Denti

Il progetto presentato sviluppa in formato multimediale una storia inventata dai bambini in cui un bimbo ebreo di nome David, proveniente da Soragna, arriva a Soncino per recuperare qualche informazione sui propri antenati. Infatti, David discende dai grandi stampatori ebrei, i Soncino, che presero appunto il cognome dall'omonimo borgo, in cui aprirono una stamperia nella metà del quattrocento. È questa l'occasione per conoscere l'attività della stamperia oltre ad oggetti, luoghi e tradizioni del popolo ebraico. Il lavoro grafico è stato interamente realizzato dai bambini.

COME NASCE UNA STELLA

Istituto di Istruzione Secondaria di Primo Grado Pietro Zani di Fidenza
Classe: 3^aA
Insegnante: Claudia Bertuzzi

La classe ha auto-prodotto un filmato che tocca diversi aspetti della storia e della cultura ebraica, dai simboli alla cucina (anche con realizzazioni pratiche), alla ricerca dei tratti caratteristici di una cultura attraverso la storia e le tradizioni. Il titolo richiama il simbolo della stella di David. Volutamente non è toccato il tema della Shoah perché è stata privilegiata la chiave di lettura della realtà per il futuro e non come una rievocazione del passato.

Sono ancora la sinagoga e il museo ebraico Fausto Levi di Soragna a fare da sfondo alla premiazione della quarta edizione del concorso per le scuole Shevilim promosso dalla Comunità ebraica di Parma e dal Museo Levi con i patrocini di UCEI, Provincia e Comune di Soragna. Obiettivo del concorso la promozione e la diffusione della conoscenza della cultura e delle tradizioni ebraiche nelle nuove generazioni e l'incontro tra mondo della scuola e Comunità territoriali.



Due gli istituti che saranno premiati: l'Istituto Comprensivo di Sergnano per il progetto La stella di David e l'Istituto di Istruzione Secondaria di Primo Grado Pietro Zani di Fidenza. Parteciperanno, tra gli altri, il presidente della Comunità ebraica di Parma e consigliere UCEI Giorgio Yehuda Giavarini, il rabbino capo David Sciunnach, l'assessore provinciale per le politiche scolastiche, cultura e spettacolo Giuseppe Romanini e il sindaco di Soragna Salvatore Iaconi Farina. Alla cerimonia seguirà un concerto dal titolo I giardini di Israel. Con protagonisti Stella Bassani, Luca Bonaffini e Stefano Morselli, la performance è un viaggio-racconto da Parigi a Mosca, dalla Norvegia al Sudafrica, da Roma a Gerusalemme, attraverso canzoni in ebraico antico e moderno e yiddish. Dieci brani, dieci modi differenti di cantare l'identità. Si spazia dalle tradizionali Sisu et Yerushalayim all'inno israeliano Hatikva fino al pop più recente, con brani come Shir la'shalom in ricordo del Nobel per la Pace Yitzhak Rabin e la struggente canzone d'amore Shema Israel Elochai e Haleluya La'Olam, che negli anni 70 trionfò all'Eurofestival, fino a diventare un country blues. A questo ampio repertorio si aggiungono due brani inediti di Luca Bonaffini: il primo - Un cavallo, un asino e un maiale - è una storiella ironica tratta da una fiaba tradizionale ebraica proposta a ritmo di polka; il secondo - I giardini di Israel - conclude questo viaggio nella musica ebraica con un messaggio di pace e di giustizia per tutte le vittime di persecuzione. La giornata si concluderà con la degustazione di una nuova produzione locale kosher e con alcuni vini israeliani.

BOLOGNA PARCO RABIN

segue da pag. 1

guidata dal rabbino capo rav Alberto Sermoneta, dal consigliere UCEI Davide Menasci e dalla presidente di sezione dell'Adei Ines Marach. "L'intitolazione di questo parco - scrive Daliah, figlia di Rabin, in un messaggio di cui è stata data pubblica lettura - ha un grande significato per la mia famiglia e per tutte le persone dello Yitzhak Rabin Center. Il prossimo novembre sarà il 18esimo anniversario del suo assassinio. Di-



ciotto anni sono quasi una generazione, un fugace momento della storia. Da quella terribile notte ho operato con risolutezza per proseguire la sua missione e trasmettere il suo messaggio per garantire che il popolo di Israele non debba mai più far fronte a questo trauma".